
Senzatetto: piattaforma Ue per dare una casa. La testimonianza di Elda Jesus Coimbra, “nessuno di chi dorme per strada lo vuole davvero”

Sono 700mila le persone che in Europa non hanno un tetto e dormono per strada, un numero che nell'ultimo decennio è cresciuto del 70%. Oggi le istituzioni europee e gli Stati membri hanno ufficialmente deciso di mettere fine a quella che, nelle parole del commissario Nicholas Schmidt, è “la forma più estrema di esclusione sociale”. Per mettere in pratica il principio 19 del pilastro per i diritti sociali europei – quello che parla di assistere e dare casa ai senzatetto – da Lisbona, nel corso di una conferenza di alto livello organizzata dalla presidenza portoghese dell'Ue, è stata lanciata la piattaforma europea per i senzatetto, che servirà per “condividere esperienze tra gli Stati membri per arrivare a non avere più persone senzatetto in Europa entro il 2030”. “Nessuno di chi dorme per strada lo vuole effettivamente”, ha detto Elda Jesus Coimbra, una delle persone invitate a rendere testimonianza alla conferenza. “Ho lasciato la strada”, ha raccontato Elda, “quando qualcuno mi ha dato un mazzo di chiavi e mi ha detto che quella era la mia casa”. Nel corso della giornata sono stati consegnati anche i premi alle realtà che in Europa si impegnano per togliere le persone dalla strada: il primo premio è andato al progetto #HousingFirst della regione Moravia-Slesia nella Repubblica Ceca, dedicato alla lotta all'esclusione sociale delle persone della comunità rom; il secondo al progetto portoghese “É Uma Mesa”, dell'associazione Crescer, che lavora per la reintegrazione dei senzatetto attraverso il lavoro, e in particolare un ristorante. Alla fondazione Caritas di Trieste il terzo premio, per il progetto di Housing sociale. “Dare un tetto a tutti non è carità. È giustizia sociale. E la giustizia sociale è compito delle autorità pubbliche e dei governi”, ha sottolineato il commissario Schmidt.

Sarah Numico